



NATALE DALLE LONTANE FILIPPINE

di Giovanni Maltese

Riflessioni su: Skype, mamma, papà e la distanza



Sono tre mesi oramai che mi trovo qui sull'isola Negros, nelle Visayas, al centro dell'arcipelago filippino, dove starò per altri tre. Ovviamente prima di partire ho istruito mamma e papà su come usare Skype, così da rendere più facile l'addio.

Ci tengo a dire che ho la fortuna di avere dei genitori fantastici quando si tratta di partenze, infatti non mi hanno mai scoraggiato a scoprire nuovi orizzonti, anche quando i miei viaggi provocavano incomprensione e preoccupazione. Sarà perché loro stessi a loro volta intrapresero una strada inizialmente non condivisa pienamente dai loro genitori, sia in termini di fede, sia in stile di vita. Sarà perché sono sempre stato attratto da avventure non ortodosse.



Tanto non solo riusciremo a comunicare, ma grazie a Skype e alla web-cam, riusciremo anche a vederci!" (Skype è un programma di comunicazione che permette conversazioni video gratis via internet). Con queste parole avevo cercato di mitigare un po' l'aria di commiato che, volente o nolente, cercava di intrufolarsi tra di noi prima della nostra partenza per il sud-est asiatico, dove io e mia moglie, avremmo condotto un progetto di ricerca nel reparto di Teologia/Scienze religiose alla Silliman University di Dumaguete e supervisionato il lavoro di ITAYO, un'opera umanitaria-missionaria nelle Visayas.

Nonostante i tanti vantaggi di Skype , avvertivo però uno strano senso di disagio.

Mamma e papà erano stati formidabili ad apprendere velocemente l'uso del mouse e la logica maledetta di *Microsoft-Windows*. Specialmente la mamma che se aveva toccato il computer, l'aveva fatto solo per spolverarlo. Dopo un breve addestramento, sembrava un aeronauta in procinto di decollo e parlava come un telegrafo dell' 8° maggio 1945. Il volto di papà si riempiva di sorrisi, fiero della propria sposa, come 37 anni fa quando si dissero sì, o come 34 anni fa quando nacque la primogenita. Qualche volta faceva anche l'esperto, dato che da un bel po', oltre ad usare il programma e-mail, utilizzava anche *Word*.

I più emozionati di tutti, però, eravamo mia moglie ed io nel vedere questa coppia avventurarsi su navi-*WWW* per i mari dell'universo-*web*. Erano così dolci e forse ho rivissuto per un attimo un sentimento simile al loro, quando erano loro ad insegnarmi a fare i primi passi nello scoprire la realtà, anche quella virtuale. E questa lezione me la danno ancora ...



Eppure, malgrado ciò, restava il senso di disagio, al pensiero di Skype: *“Chissà l'altro cosa starà facendo?” “Come sarà il suo aspetto?” “Come si sarà sviluppato il suo carattere?” “Quanto ci vorrà ancora prima di rivedersi?” “Per che cosa brillano gli occhi dell'altro?”* Tutte queste domande vengono soppresse da Skype, vengono letteralmente dislocate. Dimentichiamo e perdiamo la facoltà di aspettare. Perdiamo l'ansia dell'arrivederci, la suspense del rivedersi. Perdiamo la facoltà di prepararci all'avvento di una persona amata. Dimentichiamo il significato

della bramosia del suo *ritorno*. Perdiamo la facoltà di apprezzare, odiare ed amare la distanza e la mancanza.



Buon Natale, mamma e papà! Da voi in Germania farà freddo, forse ci sarà la neve. Qui, invece c'è il tipico caldo asiatico-tropicale. Le strade sono piene di luci, che

cercano di sfidare la crisi economica asiatica e i problemi legati alla irresponsabile spreco di energia da parte dell'Occidente che continua colonizzarli. Buon Natale, mamma e papà! Possano questi giorni essere, per voi e per tutta l'umanità, giorni di pace e di serenità. Possano essere giorni nei quali scopriamo nel nostro prossimo il nostro fratello, indipendentemente se sia tedesco, iraniano, filippino, italiano, afgano, tunisino, marocchino, ricco o povero. Possa ognuno di noi riuscire a superare la distanza che ci separa. Possa ognuno di noi riuscire, almeno in questi giorni, ad imitare quel Dio che spogliò se stesso della sua gloria e divenne uomo.



PACE.